



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 15 Febbraio 2024

L'economia, il territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1707985100 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Distretti commerciali in arrivo i primi fondi di sostegno post Covid

► Sono circa 1200 le istanze giunte a Sviluppo Campania, oltre 100 dal Sannio

► Per ogni attività è previsto un ristoro pari a circa 4000 euro a fondo perduto

IL SOSTEGNO

Paolo Bocchino

Quattromila euro in arrivo a ognuna delle attività colpite dalle ricadute economiche del Covid. Primo effetto tangibile della costituzione dei Distretti commerciali. E si tratta di un riscontro molto più cospicuo di quanto ci si attendesse alla vigilia. Sono circa 1.200 le istanze pervenute a Sviluppo Campania in risposta all'avviso pubblico per la concessione di contributi a fondo perduto a sostegno dell'attività economica delle piccole e medie imprese localizzate nell'ambito dei Distretti del commercio, varato lo scorso 28 novembre dalla Regione. Oltre 100 dal Sannio.

Richiedenti che, terminate le verifiche inerenti l'ammissibilità delle domande, si divideranno i 5 milioni del plafond messo a disposizione allo scopo da Palazzo Santa Lucia. E dunque, a ognuno dei richiedenti sarà riconosciuto un ristoro del valore stimato all'incirca 4mila euro.

LA REAZIONE

Una notevole bocciata d'ossigeno per le imprese, perlopiù pic-

UNA BOCCATA D'OSSIGENO ATTESA DALLE IMPRESE PICCOLE CHE ORA ATTRAVERSANO GRAVI DIFFICOLTA'

cole botteghe commerciali di vicinato, che più di ogni altra attività avevano pagato gli effetti nefasti delle chiusure forzate e della lenta ripresa post pandemia. I sussidi erano stati introdotti dalla delibera di Giunta regionale del 30 novembre 2021, a titolo di «intervento di ristoro in forma di contributo a fondo perduto una tantum per far fronte alle esigenze finanziarie delle medie e piccole-medie imprese per il commercio al dettaglio, localizzate nell'ambito dei Distretti del commercio». Nei prossimi giorni si conoscerà nel dettaglio il numero dei beneficiari

suddivisi per singolo distretto. Sono ancora in corso, infatti, le laboriose operazioni di rendicontazione da parte di Sviluppo Campania, dopo la proroga della scadenza del bando procrastinata da ultimo al 24 gennaio. Ma è già possibile tracciare un primo bilancio positivo dell'iniziativa. Lo fa Luigi Ambrosone, assessore alle Attività produttive del Comune di Benevento, capofila del neonato distretto urbano Le Streghe: «Siamo particolarmente lieti che le attività commerciali potranno ruire di importanti contributi una tantum per variazione, in diminuzione, del fat-

turato complessivo registrato tra il 2020 e il 2019. Si tratta di un ristoro fondamentale, perché l'ampia dotazione complessiva di 5 milioni consentirà alle piccole e medie imprese che non avevano ottenuto sussidi significativi di incassare ristori significativi e finanche vitali in un momento come questo. Come avevamo spiegato insieme al sindaco Mastella in fase fondativa, l'istituzione del Distretto apre all'accesso di nuovi e importanti canali di finanziamento che permetteranno il potenziamento del sistema commerciale e produttivo della città, cui la nostra ammi-



Ok alla centrale agrivoltaica Pannelli e spazio ai campi

L'ENERGIA

Sei campi da calcio, tutti ricoperti da pannelli fotovoltaici. Si può riassumere così, con un'immagine. L'iniziativa della Rwe renewables Italia, costola italiana dell'azienda tedesca specializzata nel campo delle energie rinnovabili, che si insedierà a Benevento. Il progetto agrivoltaico «Acquafredda» proposto dalla società ha incassato due giorni fa la «Determinazione di conclusione positiva» dello Sportello unico attività produttive del Comune di Benevento, titolare della conferenza di servizi cui hanno partecipato anche Regione, Provincia, Arpac e gli altri enti competenti al rilascio di pareri, tutti favorevoli.

Disco verde dunque all'impianto che si insedierà nel quadrante settentrionale del perimetro cittadino, in località La Francesca, al confine con il territorio comunale di Pietrelcina. Zona particolarmente vocata a tali investimenti, sia per la conformazione orografica che designa un declivio naturale idoneo alla

esposizione solare, sia per la prossimità alla stazione elettrica «Benevento III» di Terna, e non a caso già prescelta per altri rilevanti progetti analoghi già in fase di esecuzione. Ma in questo caso, l'intervento avrà una particolarità: insieme alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile dovrà essere garantita quella agricola. È quello che in sintesi viene definito «agrivoltaico», tipologia nata dalla necessità di non sottrarre ampie superfici rurali alla produttività dei campi. I numeri del progetto «Acquafredda» appena approvato sono decisamente importanti: 9,6 megawatt di potenza elettrica su 188mila metri quadrati di estensione complessiva (16mila non impegnati dall'impianto), dei quali almeno 119mila (il 70 per cento del totale) da destinare a superficie agricola. Verranno installati 15.624 pannelli fotovoltaici



di 2,7 metri quadrati di estensione ognuno, ad un'altezza di circa 3 metri da terra, con inclinazione di 45 gradi. La superficie coperta dai moduli fotovoltaici misurerà complessivamente 42mila metri quadrati, ovvero per l'appunto come 6 campi da calcio regolamentari.

L'impianto, stando alle speci-

che tecniche del progetto, sarà in grado di produrre 13 gigawatt or l'anno di energia elettrica senza emettere un grammo di CO₂. E nel contempo, assicurano i proponenti, sarà garantita la produzione agricola, rappresentata per la gran parte da una piantagione di rosmarino (28mila metri quadrati) e solo marginalmente da erba medica (700 metri quadrati). «La continuità dell'attività agricola - attesta il progetto della Rwe - sarà comprovata, nel corso dell'esercizio dell'impianto, anzitutto attraverso la prova dell'esistenza della coltivazione, attestata mediante l'esibizione del fascicolo aziendale aggiornato, dei quaderni di campagna che riportano puntualmente le operazioni eseguite su ciascuna coltura, di report fotografici datati e georeferenziati». La tradizione ecologica, dunque, mette radici anche in città. E non poco, dal momento



Mastella: è Sorrentino la presidente Noi di Centro

Marcella Sorrentino è stata nominata presidente di Noi di Centro dal segretario nazionale, Clemente Mastella. L'investitura ha fatto seguito alle dimissioni di Domenico Vessicelli che è stato eletto alla presidenza del consorzio Asi La Sorrentino, recentemente, aveva ricevuto il ruolo di segretario cittadino di Montesarchio, città nella quale è assessore della giunta del sindaco Carmelo Sandomenico con deleghe all'Urbanistica, all'Istruzione e Manutenzione Scolastica, al Trasporto e mensa scolastica, alle Attività produttive e lavoro, alla Trasparenza, legalità e anticorruzione, dopo essere stata eletta con 552 preferenze alle elezioni amministrative di maggio scorso. «Ringrazio Domenico Vessicelli - ha affermato il leader del movimento, Mastella -, con cui ho condiviso la scelta delle dimissioni per ragioni di opportunità istituzionale. Sono convinto che Marcella Sorrentino, forte dell'esperienza politica e amministrativa acquisita in un centro di rilevante importanza come Montesarchio, saprà esercitare con personalità, determinazione e passione questo incarico. Le formulo i migliori auguri di buon lavoro». Qualche ora prima Vessicelli aveva annunciato le proprie dimissioni dal ruolo partitico motivandole con esigenze di correttezza istituzionale e di opportunità. «D'intesa con il segretario nazionale di Noi di Centro Clemente Mastella - aveva spiegato attraverso una nota - comunico ufficialmente che formalizzo le dimissioni dalla carica di presidente provinciale di Noi di Centro. La decisione per motivi di correttezza istituzionale e opportunità, dopo la mia elezione alla presidenza del Consorzio Asi».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nistrazione continuerà a fornire concreto apporto».

I DISTRETTI

Si attende adesso il report conclusivo di Sviluppo Campania per conoscere i numeri, ambito per ambito. Oltre a quello urbano che riguarda il solo capoluogo Benevento, in provincia sono stati costituiti altri 5 Distretti diffusi su scala comprensoriale: Alto Sannio (Molinara, Apice, Baselice, Buonalbergo, Campolattaro, Castelvetro Valfortore, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Ginestra degli Schiavoni, Foiano Valfortore, Fragneto L'abate, Fragneto Monforte, Montefalcone Valfortore, Morcone, Paduli, Pescopisciaro, Pontelandolfo, Reine, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio La Molara, Sant'Arcangelo Trimonte, San Marco dei Cavoti, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Pago Veiano) per complessivi 55.227 abitanti; Tiferno (Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello, San Salvatore Telesino) che conta 21.680 abitanti; Taburno (Sant'Agata de' Goti, Limatola, Durazzano, Frasso Telesino, Dugenta Melizzano) per complessivi 22.630 abitanti. A cavallo con la provincia di Caserta si sviluppa il distretto Valle Telesina nel quale figurano i sanniti Telesse Terme (capofila), Amorosi, Castelvetro, Puglianello, Solopaca. I condominio con l'Irpinia il distretto Caudino, guidato da Montesarchio e formato, per il Sannio, da Bonea, Bucciano, Pannarano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che quello presentato dai tedeschi di Rwe non è certo l'unico intervento che punta su Benevento per collocare migliaia di pannelli al silicio. Solo per citare i più cospicui interventi in cantiere, sono destinati a insediarsi nel capoluogo sannita i progetti della «Pcr energy srl» che intende realizzare un campo fotovoltaico da 16,1 megawatt in località Masseria del Ponte, al confine con la località Torrepalazzo di Torrecuso. Sono 5 i megawatt del progettato della «Gauss energy» da realizzare in contrada Monache, non lontano dall'ingresso in città a Ponte delle Tavole. Particolarmente corposi sono poi gli investimenti prospettati dalla Resit, il «La Francesca 25» e il «Resit 10», tra contrada La Francesca e contrada Coluonni. Campi fotovoltaici classici di notevole estensione e potenziale produttivo, che hanno dovuto superare le obiezioni poste dalla Soprintendenza per la complessanza di emergenze archeologiche e il significativo impatto visivo.

pa. boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci dal Sannio a Roma per dire no a scelte «separatiste»

Da Montesarchio al Fortore in molti rispondono alla chiamata del governatore De Luca davanti al ministero della Coesione

LA POLITICA

Anna Liberatore

Una fetta sostanziosa di fasce tricolori sannite sarà presente domani a Roma per partecipare alla manifestazione organizzata da Anci e Regione Campania in piazza Santi Apostoli, dinanzi alla sede del ministero della Coesione, per chiedere al titolare del dicastero, Raffaele Fitto, l'immediata erogazione dei fondi Fsc e ribadire la loro contrarietà al dull'autonomia differenziata. Ci sarà il primo cittadino di Benevento, Clemente Mastella.

«Mi hanno chiesto di intervenire - ha spiegato - ma non ho ancora deciso se lo farò. Oggi (ieri, ndr) abbiamo incontrato con una delegazione di Anci Campania il ministro Fitto per iniziare a mettere un po' di freno e di museruola alla contrapposizione totale e frontale che c'è tra lui e De Luca. Pur riconoscendo al governatore le sue ragioni, abbiamo trovato la disponibilità del ministro Fitto a discutere con più serenità. Speriamo che questo porti bene, viceversa la contrapposizione va a scapito dei sindaci, soprattutto quelli delle piccole comunità che hanno problemi nei bilanci e nelle opere da realizzare». Anche il sindaco di Castelvolturno Vito Fusco, componente del direttivo Anci e dell'associazione Sindaci del Sud, parteciperà all'iniziativa. «Partecipo ad un'iniziativa - ha sottolineato - giusta, garbata, legittima, che non

MASTELLA INDECISO, MATERA PRESENTA INTERROGAZIONE AL VIMINALE PER L'USO DEI LOGHI DI ANCI E REGIONE

I BENI CULTURALI

Antonio Martone

«Con questo nuovo investimento abbiamo deciso di puntare alla valorizzazione dell'Arco del Sacramento, alle spalle del Duomo, dove insiste un'area archeologica di grande valore e importanza, un segnale che questa amministrazione con i fatti vuole incrementare l'attrattività». Queste le parole del sindaco Clemente Mastella. L'arco, di fatto, costituisce anche la porta principale per entrare nel quartiere Triggio, il cuore della vecchia città. L'intervento fissato dalla giunta comunale, va a completare il progetto iniziato nel lontano 2009 e poi rimasto in sospeso. Una integrazione importante per poter sfruttare in pieno da un punto di vista turistico ed anche culturale le enormi potenzialità del sito, mai completamente sviluppate. Un positivo passo avanti che va a completare il piano complessivo di rilancio di quell'area dove come noto sono in corso lavori per il rifacimento della pavimentazione con basoli e si sta ristrutturando la storica casa Pisani ubicata nell'immediata vicinanza della zona arco. Tra l'altro a dispetto della sua maestosità, nel

ha bandiere di partito per difendere i nostri territori e reclutare maggiore rispetto verso le nostre comunità. Il nostro Paese ha bisogno di più coesione, non dell'autonomia differenziata che certificherebbe meno diritti e servizi per i cittadini del Sud rispetto a quelli del Nord».

Come lui il primo cittadino di Montesarchio, Carmelo Sandomenico: «Non è una manifestazione partitica - ha evidenziato -, tutti dovremmo appoggiare gli interessi della Regione Campania e del Sud a tutela dei comuni, soprattutto di quelli più piccoli, sia per quanto riguarda il mancato trasferimento dei fondi che

bloccano attività di circa 291 comuni in regione, sia per l'autonomia differenziata. Dal governo ci spiegano che non è altro che una perequazione di fondi tra Nord e Sud, ma se viene commisurata in base al reddito prodotto dalla regione si capisce che avremo meno risorse e sarà un danno». Anche il Tammaro-Terno si muoverà alla volta della Capitale. Saranno presenti il sindaco di Sassinoro, Luca Apollonio, e quello di Campolattaro, Simone Paglia.

«Saremo a Roma - ha sottolineato quest'ultimo - per far sentire la voce dei nostri territori che hanno difficoltà per il blocco delle risorse. Anche rispetto all'au-



tonomia differenziata, la posizione è critica: genererà situazioni che ricadranno negativamente sulla possibilità di garantire servizi ai cittadini». Assicurerà la propria presenza pure l'Ente Parco del Taburno-Camposauro: «Condividiamo la protesta che il presidente della Regione sta portando avanti - ha spiegato il presidente Costantino Caturano - sia contro l'autonomia differenziata, che determinerà regioni di serie A e di serie B, sia per lo sblocco dei fondi di sviluppo e coesione che per l'80% sono destinati al Sud. Rispetto a quest'ultima questione siamo molto preoccupati, si tratta infatti di finan-

ziamenti che hanno una scadenza e non potranno essere più utilizzati». Sulla manifestazione il senatore di Fratelli d'Italia, Domenico Matera, ha presentato una interrogazione parlamentare (insieme ai colleghi Rastrelli e Petrenga e dietro iniziativa di Iannone) al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per conoscere coloro che hanno chiesto «l'autorizzazione a svolgere la manifestazione e per sottolineare come «l'utilizzo dei loghi istituzionali della Regione e dell'Ance campano da parte dei vertici amministrativi sia un grave esempio di scorretto comportamento e di abuso politico». «L'u-

so politico - si legge nel documento - di strutture istituzionali che appartengono e rappresentano tutti i cittadini è solo l'ultimo esempio dello scontro che il governatore De Luca alimenta quotidianamente con dichiarazioni offensive, scomposte, irresponsabili e di estrema volgarità istituzionale contro il governo nazionale e i suoi rappresentanti».

Infine il presidente della Provincia, Lombardi: «Sarò presente e condivido il sostegno a questa iniziativa affinché possa essere presa qualche misura a difesa del Mezzogiorno, l'autonomia differenziata non è un bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Caputo incontra gli agricoltori: «La Regione continua a tutelare il settore»

LA PROTESTA

Michele Palmieri

Prosegue la protesta degli agricoltori sanniti che ormai da due settimane sono in presidio alle porte di Benevento. Presidi e manifestazioni si sono susseguite in tutto il Paese e i dati della CGIA di Mestre sul tessuto agricolo hanno anche confermato la crisi del settore. Ad esempio Benevento tra il 2014 e il 2022 ha perso circa mille aziende agricole. Una nuova giornata di protesta è prevista per il prossimo 16 febbraio e da parte degli agricoltori - insieme ai loro trattori raggiungeranno l'Istituto Agrario «Verone» e discuteranno con gli studenti - è giunto anche un invito all'assessore regionale all'agricoltura Nicola Caputo. L'incontro come confermato



dallo stesso assessore regionale è stato recepito e si svolgerà nei prossimi giorni. Al centro ci saranno sicuramente i problemi che gli agricoltori e le loro aziende stanno affrontando. Su tutti, il problema dei prezzi di produzione e dei bassi ricavi. «L'agricoltura in questi anni ha subito alcune policy europee

- dice l'assessore Caputo - ma sul tema c'è molta confusione anche perché non è stato evidenziato il grande sforzo fatto dalla Regione in merito alle misure ambientali (il riferimento è alle misure a capo e superficie, ndr) che danno sostegno alle imprese. Misure di sostegno che ad esempio in Puglia non ci sono».

Caputo aggiunge: «alcune caratteristiche della nostra agricoltura cozzano con la competitività, la dimensione delle nostre aziende è piccola e ciò fa nascere difficoltà rispetto al mercato ma, c'è una via d'uscita». Insomma, in un mondo globale occorre unire le forze. Infatti, la strada da percorrere secondo l'assessore regionale è quella di una maggiore unità e dunque guardare a forme associate come cooperative e consorzi che agli agricoltori porterebbe «maggiore potere contrattuale». Secondo l'assessore però occorre essere chiari a partire dalla «protezione delle nostre produzioni particolari e dunque di qualità anche con un maggiore controllo all'entrata. Anche da parlamentare europeo ho sempre detto che l'agricoltura non può essere merce di scambio (l'unisia con l'olio, ndr). Ad aggravare una situa-

zione già critica ci ha pensato poi la pandemia e gli scenari geopolitici ma, secondo Caputo «è sbagliato anche rinunciare all'ambizione del Green Deal, piuttosto serve accompagnare davvero le aziende agricole verso quel concetto di sostenibilità ambientale legata però alla sostenibilità economica e sociale».

Sugli aiuti dopo i danni alla colture dovuti a peronospera e effetti climatici ha poi detto: «Noi abbiamo fatto di tutto e prima di tutti, il governo ci ha assicurato un intervento e siamo in attesa del decreto». In merito al taglio dell'Irperf effettuato dal governo ha poi detto: «restituire in parte quello sottratto è una soluzione non sufficiente, forse andava aggiunto dell'altro. Anche per compensare le aziende dei danni che stanno subendo «La nostra - ha concluso Caputo - è una agricoltura forte se sostiene le produzioni di qualità. Andrebbe favorito inoltre il passaggio da agricoltore a imprenditore agricolo, anche nell'aspetto gestionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Totem illustrativi e illuminazione nell'area dell'Arco del Sacramento

corso degli anni, forse perché saccheggiato nel corso dei vari periodi storici pregressi, non ha mai avuto il giusto riconoscimento, al contrario della considerazione che gli attribuiscono diversi studiosi.

«Abbiamo approvato il progetto definitivo per l'area archeologica dell'Arco del Sacramento. L'intervento - ha continuato Mastella - rientra nell'ambito del Piano nazionale investimenti complementari - Piano investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, con allocazione di risorse sulla linea d'investimento Regina Viarum. Il progetto prevede la valorizzazione dei reperti esistenti tramite l'installazione di un nuovo sistema d'illuminotecnica e la presenza di totem informativi a disposizione dei turisti e delle scolaresche che visiteranno l'area. Contestualmente si punterà anche al ripristino dell'uso dell'arena con pavimentazione e la relativa installazione dell'impianto anti-incendio per avere l'idoneità ad accogliere spettacoli. Tutta l'opera sarà fi-



nanziata grazie al reperimento di risorse ammontanti a 300mila euro circa. In questo modo andremo a chiudere un cerchio che in un certo senso era rimasto semi-aperto da anni, con il sito che oltre ad avere maggiore attrattività, potrà ospitare anche manifestazioni teatrali, rappresentazioni culturali e

altre celebrazioni. Ci auguriamo anche che i cittadini collaborino e ci aiutino a preservare tutta l'area, altrimenti la chiuderò perché non tollero che la storia della città venga sporcata con spray o altro».

Una prima riqualificazione dell'area, dopo decenni di depreccabile abbandono da parte di va-

IL COMUNE APPROVA IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE PER 300 MILA EURO PER CONSERVARE E RILANCIARE LE VISITE

rie amministrazioni comunali a partire dagli anni 60 circa, fu effettuata nel 2009. Grazie alla misura 5.1 del PIT furono investiti quasi 5 milioni di euro. I lavori furono progettati e diretti, all'epoca dal Comune, con l'intervento sinergico della Soprintendenza archeologica sannita che all'epoca era abbinate a Salerno ed Avellino, e la Seconda Università degli Studi di Napoli. All'interno dell'area dell'Arco del Sacramento, facente parte del Foro della città romana, si trova l'impianto termale di epoca romana riportato alla luce durante i lavori di restauro, che ora è parte integrante del percorso archeologico urbano. «L'arco, posto all'ingresso del Foro, parte meridionale della città, risale all'epoca post-traianea, databile - dice l'archeologo sannita Stefano Forgiione - tra la fine del primo secolo e l'inizio del secondo. È sorretto da pilastri in maglioni del diametro di cinque metri ciascuno. Nel Medioevo fu spogliato delle sue sculture, dei marmi e delle decorazioni. Dell'originario rivestimento marmoreo si intravedono soltanto piccoli tratti. E' anche privo delle statue probabilmente allocate nelle nicchie laterali. Il monumento costituiva l'ingresso all'area del Foro per chi proveniva dal quartiere del Teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raddoppio Telesina polemiche infuocate «Scontro ridicolo»

Comitato Sos in campo dopo la querelle tra Forza Italia e Pd «Per la classe dirigente sannita solo demeriti da attribuire»

PROVINCIA

Michele Palmieri

La lotta per la «paternità» sul raddoppio della statale 372 Telesina e il botta e risposta innescati tra Francesco Maria Rubano, deputato di Forza Italia, e il Partito Democratico sannita hanno alzato i toni della dialettica politica. Un muro contro muro che ha innescato anche reazioni esterne come quella a firma del «Comitato Sos 372 Benevento-Caianello», che ha definito il tutto uno «spettacolo ridicolo». Polemica che lo stesso Rubano ha bollato come «immotivata» mentre il Pd, attraverso la presidente Rosa Razzano, esprimeva «solidarietà» al segretario Giovanni Cacciano dopo che Forza Italia era entrata in tackle, sostenendo anche che «Un bel tacer non fu mai scritto» non si addice al segretario provinciale del Pd.

Nei giorni scorsi, il sottosegretario al Ministero delle infrastrutture e trasporti, Tullio Ferrante, aveva annunciato «passi avanti» sull'opera, sottolineando che «il commissario straordinario di governo Mucilli ha emesso la determina che definisce le condizioni per proce-

LA «BATTAGLIA» SULLA PATERNITÀ DELL'OPERA HA FATTO REGISTRARE UN NUOVO ROUND

dere alla successiva stipula del contratto con l'aggiudicatario dei lavori sul primo lotto della Ss 372 Telesina». Insomma, una buona notizia per quanti attendono ormai da tempo l'avvio del cantiere. A ruota, era arrivato anche il commento più che positivo di Rubano. «Tale traguardo - scriveva il deputato forzista - è stato reso possibile grazie al grande lavoro di Forza Italia e del sottoscritto in sinergia con il Mit e in particolare con il sottosegretario Tullio Ferrante». Rubano, inoltre, rivendicava gli incontri e gli sforzi compiuti sull'iter ammi-

nistrativo e burocratico. Ma da qui in poi, il clima è diventato decisamente teso. Il Pd, con il segretario Cacciano, ha inanellato una sfilza di punti tesi a smontare la ricostruzione fornita da Rubano, sottolineando che «si è arrivati al progetto esecutivo del raddoppio della Telesina perché l'opera è stata appaltata, c'è stato un bando di gara, il Cipess (ex CiPe, ndr) ha formalmente approvato l'opera provvista della necessaria copertura finanziaria, il Ministero delle Infrastrutture si è curato di sciogliere il contratto e risolvere il contenzioso con il



Consorzio di imprese affidatario del vecchio progetto di finanza». Inoltre, il segretario provinciale dem ha puntualizzato che grazie alla conversione del decreto «Sblocca Italia» le opere sono state inserite «per la prima volta nella storia in una legge dello Stato». Per lo stesso Cacciano, tutto questo «è avvenuto con i governi del Pd» e il riferimento è chiaramente indirizzato a Umberto Del Basso De Caro, all'epoca sottosegretario e delegato al Ci-

pe. In ogni caso, in una delle ultime uscite pubbliche, nello specifico in occasione del convegno svoltosi a Puglianello proprio sulla Telesina, Rubano aveva comunque invitato due protagonisti della vicenda come Del Basso De Caro e l'ex senatore Pasquale Viespoli. Adesso, però, a preoccupare il Comitato è la facilità su come si discuta di paternità e meno di «demeriti». «L'intera classe dirigente politica beneventana e sannita - scrivono dal Comi-

tato - dovrebbe chiedere solo scusa ai cittadini per aver disatteso le promesse da circa trent'anni. Sulla questione Telesina, non ci sono meriti da attribuire ma solo ed esclusivamente demeriti, anche in considerazione delle numerose vittime che quest'arteria malridotta ha causato nel corso degli anni. L'unico merito da attribuirsi è quello di aver fatto annoverare la Telesina tra le strade più pericolose d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale 87, lavori e ripristino del ponte ok Via il semaforo, adesso piano anti-frane

FRAGNETO MONFORTE

Paolo Bontempo

Statale 87, meno disagi per gli automobilisti dopo la conclusione degli interventi di manutenzione e ripristino del ponte tra Fragneto Monforte e Campolattaro ad opera della ditta incaricata dall'Anas. In quel tratto, infatti, è stato rimosso il senso unico alternato e l'impianto semaforico provvisorio, che rallentava notevolmente il traffico determinando lunghe code.

Dopo l'ultimazione degli interventi su tutta la carreggiata del ponte, con il rifacimento del manto stradale, si lavora ancora a pochi metri per realizzare interventi di palificazione di una vasta area sovrappalata interessa-



da una frana. Rimane però la problematica, sempre sulla 87, del semaforo provvisorio a senso unico alternato nei pressi della storica frana al chilometro 82,4, area che fa parte del territorio di Torrecuso.

Dal canto suo, il sindaco di Pontelandolfo, Valerio Testa, ha organizzato un incontro ad hoc con diversi sindaci e l'ingegnere

Rillo del Comune di Torrecuso, retto attualmente dal commissario prefettizio. «Si è trattato - spiega Testa - di un incontro proficuo poiché Rillo ci ha informato che il progetto di ripristino del versante in frana è stato presentato alla Regione ed è in attesa di finanziamento. Ci ha spiegato anche che il Comune di Torrecu-

so si è fatto carico di affrontare le spese per gli interventi tampone e per il monitoraggio della frana. Siamo perciò preparando un documento ad hoc che dovrà essere sottoscritto dai sindaci della zona per sollecitare la risoluzione di una problematica ormai atavica. La mancata rimozione del semaforo provvisorio in località Torrepalazzo e nei pressi di Zingara Morta crea ancora molti disagi».

L'area è interessata da un consistente movimento e ha seri problemi di carattere geologico, che negli anni passati con movimenti lenti trascinava il fango a ridosso della strada. Il piano definitivo di risanamento idrogeologico elaborato dal Comune di Torrecuso prevede lavori miranti al consolidamento e alla stabilizza-

zione della frana per eliminare i pericoli di nuovi dissesti franosi. In precedenza è stato presentato e candidato il progetto esecutivo per ottenere il finanziamento di 4,5 milioni di euro. Dopo aver acquisito i pareri dalle autorità competenti e svolto le conferenze di servizio, il piano è pronto e necessita solo di essere finanziato. La statale 87 è un'arteria importante poiché collega Benevento con Campobasso, molto utilizzata dagli automobilisti di Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate, Campolattaro, Casalduini, Pontelandolfo, Morcone, Santa Croce del Sannio e Sassinoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NODO DISSESTI NEL TERRITORIO DI TORRECUSO PROGETTO PRONTO E IN ATTESA DEL FINANZIAMENTO

Sos furti, rabbia social adesso più controlli

MONTESARCHIO/1

Giovanna Di Notte

Non si arresta l'escalation di furti e, inevitabilmente, in valle Caudina cresce la preoccupazione tra i cittadini, che chiedono alle autorità competenti di vigilare maggiormente sul territorio, ormai nel mirino dei malviventi. A Montesarchio, ma anche nei paesi limitrofi, nelle ultime settimane si sono registrati numerosi colpi nelle abitazioni, dal centro alle periferie.

Le ultime segnalazioni giunte alle forze dell'ordine riguardano il furto messo a segno martedì sera in un appartamento situato in centro e un tentativo fallito appena poche ore dopo. Probabilmente si tratta della stessa banda ma, al momento, non si esclude la presenza sul territorio di più gruppi criminali. In appena un mese, nel mirino dei ladri sono finite alcune attività commerciali e decine di abitazioni. In alcuni casi, i balordi sono riusciti a introdursi nelle case e a fuggire via con il bottino (in gran parte si tratta di oggetti in oro e denaro) ma in altri casi i malviventi sono stati messi in fuga dai proprietari. Si tratta di



episodi simili ma non collegati tra loro. Nel frattempo, le forze dell'ordine hanno avviato le indagini per risalire ai responsabili e nel corso delle attività di investigazione potrebbero risultare rilevanti le immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza presenti in molte zone del territorio visto che, come aveva sottolineato l'amministrazione di Palazzo San Francesco, si tratta di dispositivi di alta tecnologia in grado di dare un valido supporto alle indagini. In ogni caso, tra pochi giorni saranno intensificati i controlli sul territorio, come auspicato da tante persone che nelle ultime ore, soprattutto attraverso i social, hanno espresso rabbia e paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio, svolta «rosa» cresce il gruppo di Fi

MONTESARCHIO/2

Maria Tangredi

Si infoltisce il gruppo di Forza Italia in Consiglio comunale e aumentano anche le «quote rosa». Angela Papa, assessora alle Finanze, dopo il suo ingresso in Fi ha infatti rassegnato le dimissioni da consigliera per consentire a Tullia Savignano, prima tra i non eletti, di entrare nel parlamento di palazzo San Francesco, sempre in quota Fi. Una surrogata che avverrà nel Consiglio convocato per il prossimo 22 febbraio, nel quale contestualmente Papa sarà nominata assessora esterna.

Saranno quindi quattro i consiglieri azzurri con l'ingresso di Savignano, che va a rafforzare il gruppo di cui fanno parte Anna Maria Iachetta (eletta anche consigliera provinciale) e Domenico Ambrosone. Un partito che, a Montesarchio, sta incrementando da tempo il numero dei consensi, con la segreteria di Aniello Mazzariello che ha puntato soprattutto a coinvolgere i giovani e ad avvicinarli alla politica attiva. Una politica che Mazzariello, forzista della prima ora, intende con la «P mauscola» e soprattutto



vicina ai problemi dei cittadini. Ma lo stesso Mazzariello, anche attraverso i rappresentanti consiliari, mira anche a rilanciare il territorio in un'ottica interregionale.

L'assise, dunque, si tingerà ancora di più di rosa, con le donne che saranno 8, a parità con i consiglieri uomini, ai quali si aggiunge il sindaco Carmelo Sandomenico. Amministrazione di stampo civico, anche se in maggioranza, oltre ai forzisti, siedono anche la ne presidente di Ndc Marcella Sorrentino e rappresentanti del Pd, con il coordinatore cittadino Umberto Schipani e il presidente dell'assemblea Giovanni Campobasso. FdI è rappresentata in minoranza dal consigliere provinciale Gaetano Mauriello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi alloggi popolari sì alla gara d'appalto

APICE

Michelangelo De Nigris

«Abbiamo fatto la nostra parte, ora attendiamo con fiducia che il progetto venga ammesso a finanziamento dalla Regione». Così il sindaco Angelo Pepe quando annunciò che il Comune aveva portato a termine l'iter burocratico per poter accedere al finanziamento previsto per i cosiddetti «programmi di rigenerazione urbana», inseriti nella legge 145 del 2018. Il primo cittadino si riferiva a un immobile ubicato ad Apice Nuova, uno «scheletro» abbandonato da anni in via San Giuseppe Moscati. La sua fiducia venne ripagata già lo scorso anno, quando la Regione finanziò interamente il completamento dello stabile per un importo complessivo di 1.649.684,80 euro.

Ora, a conclusione del complesso iter burocratico, il Comune ha bandito la gara, che si svolgerà con la procedura cosiddetta aperta e secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la stessa amministra-



zione. Nel mirino, appunto, il «completamento e il riutilizzo di un immobile ubicato in via San Giuseppe Moscati da destinare ad alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata».

Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è stato fissato al 22 marzo. «Con l'appalto - ha sottolineato il primo cittadino apicese - l'amministrazione comunale avrà compiuto un passo in avanti non indifferente, a beneficio dell'intera popolazione. Infatti, la realizzazione di ben dodici alloggi previsti nel progetto servirà a ridurre la richiesta di nuove abitazioni popolari da parte degli aventi diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Non passa la proroga dello smart working per i lavoratori fragili della pubblica amministrazione. Nemmeno il "veicolo" del decreto Milleproroghe abbatte la disparità di trattamento tra i dipendenti pubblici e quelli privati sulla possibilità di svolgere il proprio lavoro da remoto. Per i primi infatti il diritto allo smart working è scaduto a fine dicembre scorso. Mentre per i privati varrà - per il momento - fino a tutto marzo prossimo.

IN COMMISSIONE

Ok invece della Commissione Affari costituzionali e Bilancio della Camera - che ieri ha terminato i lavori sul Milleproroghe passando il provvedimento all'esame dell'Aula - a tutta un'altra serie di norme particolarmente rilevanti in molti settori: quello sanitario con l'ok al pensionamento a 72 anni dei medici ospedalieri, lo scudo penale per il personale sanitario, il bonus psicologo, il fondo per i disturbi alimentari e quello per i bimbi oncologici; il settore fiscale con la proroga dei termini per le rate scadute della rottamazione quater; il settore agricolo con l'accordo sull'esenzione Irpef e il rinvio fino al 30 giugno dell'obbligo dell'assicurazione dei trattori che non circolano su strada. E poi la proroga della zona franca urbana nei territori colpiti dal sisma del Centro Italia. Come sempre il decreto Milleproroghe è il contenitore principe di norme molto differenziate tra loro. Oggi il testo approda in Aula dove il governo presenterà la richiesta di voto di fiducia, previsto per lunedì. Poi ci sarà il passaggio al Senato. La conversione del decreto deve avvenire entro il 28 febbraio.

I LIMITI AL LAVORO AGILE

A chiedere la proroga dello smart working soprattutto il M5s, i cui emendamenti - tutti bocciati - prevedevano sia la proroga fino al 30 giugno per i lavoratori fragili della pubblica amministrazione (costo 3,3 milioni di euro), sia la trasformazione in norma "strutturale" del lavoro agile per tutti i lavoratori (pubblici e privati) con l'equiparazione al ricovero ospedaliero

SLITTA AL 2027 IL TAGLIO DEI CONTRIBUTI ALL'EDITORIA VIA LIBERA ALL'INTESA SULL'ESENZIONE IRPEF IN AGRICOLTURA

Fragili in smart working nella Pa non è un diritto

► Nel Milleproroghe non passa la richiesta di estendere il lavoro agile fino a giugno ► Via allo scudo penale "salvafirme" ma c'è la protesta della Corte dei Conti

Il piano Spinta alla trasformazione digitale



Polo strategico nazionale, arriva un finanziamento da 200 milioni per la sicurezza delle infrastrutture

Il Polo strategico nazionale ha ottenuto da un pool di banche, con il sostegno della Bei, un finanziamento di oltre 200 milioni per accelerare la trasformazione digitale italiana. Un finanziamento che il Polo si impegna a utilizzare per completare la propria missione: creare un'infrastruttura in cloud tecnologicamente innovativa per garantire la sicurezza, la sostenibilità economica e ambientale nella gestione di dati e applicazioni della Pa.

per i "fragili" che fanno un lavoro non compatibile con la prestazione da remoto. Come detto, per i fragili della Pa lo smart working è finito il 31 dicembre scorso. Ma non del tutto. Come ha ricordato durante il question time alla Camera il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, a fine dicembre è stata emanata una direttiva per cui i vari dipartimenti possono comunque «utilizzare il lavoro agile orientandolo alla salvaguardia dei soggetti più esposti a rischi per la salute». La direttiva però, pur in presenza di specifici requisiti, lascia al dirigente la facoltà di decidere se concedere o meno la possibilità di lavorare da remoto in base anche alle

16 È la quota percentuale di pubblici dipendenti che nel 2023 ha lavorato da remoto, ovvero circa 515.000. Compresi i privati gli smart worker nel 2023 sono stati 3,5 milioni.

esigenze organizzative. Secondo l'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano, nel 2023 sono stati circa 515.000 i dipendenti pubblici (il 16% del totale) che hanno lavorato da remoto.

I MEDICI

Corposo il pacchetto sanità: i medici ospedalieri potranno rimanere in servizio fino a 72 anni, posticipando quindi la pensione. Viene poi esteso fino a tutto il 2024 lo scudo penale per i medici. Sono stanziati 10 milioni di euro per il 2024 nel Fondo per la lotta ai disturbi alimentari. È aumentata di 400.000 euro la dote per il Fondo per l'assistenza ai bambini affetti

Adi: con i cumuli 3500 euro in più, ma è sconto sui numeri

IL CASO

ROMA Al via da oggi i pagamenti dell'Assegno di inclusione per coloro che hanno fatto domanda a gennaio, con tanto di arretrati del mese scorso.

L'Assegno, che ha sostituito il Reddito di cittadinanza per delle specifiche categorie di persone, considerate dall'esecutivo fragili o inabili al lavoro, potrebbe poi essere per alcuni più ricco, con un bonus fino a 3500 euro l'anno. Il contributo, infatti, si potrà cumulare con la Carta Acquisti da 480 euro l'anno. Da non confondere con la Carta Dedicata a te introdotta dal governo Meloni, è un sostegno che si può chiedere in qualsiasi ufficio postale e si può spendere in supermercati, alimentari, farmacie e parafarmacie, oppure per pagare le bollette di luce e gas. Permette anche di accedere a sconti del 5% su beni di prima necessità. Per avere la card, però, bisogna avere un Isee entro i 8.052,75 euro, mentre per l'Assegno il limite è di 9.360 euro. La Carta Acquisti, inoltre, è riservata alle famiglie con minori di 3 anni



Marina Calderone

o over 65. L'Assegno unico è poi integrabile con i "lavoretti", cioè il lavoro autonomo per guadagni fino a 3mila euro l'anno.

Nel frattempo, ieri, è scoppiata una polemica sui numeri. La ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha contestato le cifre pubblicate dalla Banca d'Italia. Secondo l'istituto, 900mila famiglie con redditi anche molto bassi quest'anno perderanno un aiuto da parte dello Stato con il passaggio dal Reddito al nuovo strumento. «Non mi ritrovo - ha detto la ministra - perché nell'analisi è stata fatta una valutazione non tenendo conto che la platea dei nuclei familiari è una platea che ora ha due canali di intervento (formazione e Assegno di inclusione), ma uno non esclude l'altro. Sono studiati per parlarsi, cioè il supporto per la formazione al lavoro può coesistere anche in una famiglia che riceve l'Assegno di inclusione».

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da patologie oncologiche, è rifinanziato il bonus psicologo.

Tra le novità introdotte nelle ultime ore c'è l'accordo per placare almeno in parte la "protesta dei trattori" con l'esenzione al 100% per i redditi fino a 10 mila euro e al 50% fino a 15 mila dell'Irpef agricola per 2024 e 2025. Si riaprono i termini per la "rottamazione quater" con la possibilità di pagare entro il 15 marzo 2024 le prime due rate scadute. Il ravvedimento operativo "speciale" viene esteso alle dichiarazioni 2022.

PER I PIÙ GIOVANI

Stanziati 18 milioni di euro per il biennio 2024 e 2025 per la proroga delle agevolazioni per i mutui per l'acquisto di casa dei giovani under 36 con Isee fino a 40mila euro; gli sgravi valgono nel caso di compromesso firmato entro il 31 dicembre scorso e rogito entro il 2024; agli acquirenti che hanno effettuato il rogito fra il primo gennaio di quest'anno e l'entrata in vigore del decreto, è attribuito un credito di imposta pari alle imposte pagate in eccesso rispetto allo sgravio.

LE ALTRE NOVITÀ

Prorogata, con lo stanziamento di altri 11,7 milioni di euro, la Zona franca nei comuni del sisma del Centro Italia. Via libera all'emendamento che - facendo chiarezza sulla mole dei debiti e ponendo una deadline per i creditori - ha come obiettivo la chiusura della gestione commissariale sul debito di Roma contratto prima del 2008. Slitta di altri due anni, dal 2025 al 2027, il taglio dei contributi all'editoria. Tra le novità, duramente contestata dalla Corte dei Conti, anche la proroga di sei mesi (fino a tutto dicembre 2024) dello scudo erariale per gli amministratori pubblici. Tra gli emendamenti approvati, anche quello voluto dalla Lega sulla sospensione fino a fine anno delle multe per chi ha violato l'obbligo di vaccinazione Covid. Intanto la Commissione Finanze del Senato ha dato il via libera - senza modifiche rispetto al testo approvato dalla Camera - al decreto legge sul Superbonus. Il provvedimento, che deve essere convertito entro il 27 febbraio, approderà martedì 20 febbraio in Aula.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MEDICI DEL SSN POTRANNO RIMANERE AL LAVORO FINO A 72 ANNI FONDI PER I DISTURBI ALIMENTARI

Isee, si cambia: più aiuti ai genitori Diminuisce il peso della prima casa

LA SVOLTA

ROMA L'Isee sta per cambiare, con nuovi criteri di calcolo che potrebbero ampliare la platea dei beneficiari delle prestazioni sociali, dall'Assegno unico per i figli all'Assegno di inclusione. Ma anche dei vari bonus e carte, come la Social card per la spesa. Privilegiando le coppie con figli e chi ha una sola casa di proprietà.

Ieri l'incontro al ministero dell'Economia tra il presidente del Forum delle associazioni familiari, Alessio Bordignon e i viceministri dell'Economia e del Lavoro, Maurizio Leo e Teresa Bellucci. È stato avviato così un tavolo di lavoro interministeriale. Durerà alcuni mesi, con l'obiettivo di «esaminare e rivedere alcuni aspetti della disciplina che hanno un impatto negativo sulla vita delle famiglie».

Le parti si rivedranno già nelle prossime settimane e il ministero del Lavoro auspica che una prima bozza della riforma arrivi in estate. Si punterà a «coniugare semplificazione, efficacia e tecnologia». D'al-

tronde sono mesi che il governo ha sul tavolo le proposte del Forum delle famiglie, con un ok di massa bipartisan. Anche Pd, Italia Viva, Azione, Movimento 5 Stelle e Alleanza Sinistra/Verdi, con sfumature diverse, vedono infatti di buon occhio l'estensione dei paletti dell'attuale Isee.

AUMENTARE LA NATALITÀ

Nel cantiere della riforma si lavorerà in primis sulla riduzione del peso della prima casa nel conteggio dell'Indicatore. Si ragionerà poi sul considerare il reddito netto e non il lordo, rivedere la componente reddituale e inserire scale di equivalenza che considerino a sufficienza il carico economico dei genitori per crescere i figli. Una riforma del

PER LE MODIFICHE FUTURE IL MEF È PRONTO A VALUTARE ANCHE L'USO DEL REDDITO NETTO E NON DI QUELLO LORDO

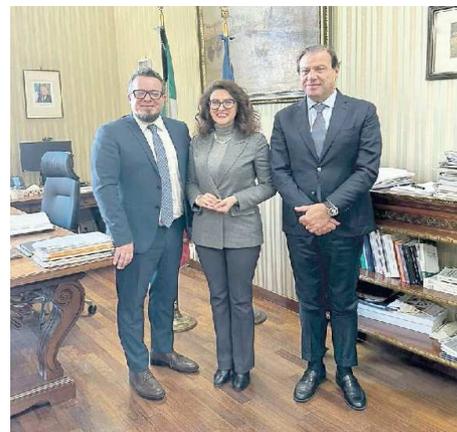
genere ha un costo per lo Stato da almeno qualche centinaio di milioni, motivo per cui il ministero dell'Economia è alla ricerca delle risorse necessarie.

Soddisfatto il Forum delle famiglie. «Si è convenuto - ha spiegato Bordignon - sulla criticità dell'inverso demografico che il nostro Paese sta affrontando, sulla necessità di individuare risorse nuove da dedicare al rilancio della natalità e sulla connessione delle azioni inerenti la riforma fiscale, l'Assegno unico e la riforma dell'Isee, in un'ottica di medio periodo». L'Assegno unico è la principale misura che il governo vuole favorire cambiando il calcolo dell'Indicatore di ricchezza, perché è quella che considera più strategica per sostenere le famiglie. La prestazione, d'altronde, probabilmente sarebbe dovuta cambiare. L'Unione europea ha infatti contestato all'Italia il fatto che la legge preveda, ai fini del diritto all'assegno, un minimo di due anni di residenza. Questo viene ritenuto in contrasto con la normativa europea e con la libera circolazione di cittadini e lavoratori.

Quindi il nostro Paese, per non incorrere in forti sanzioni, dovrà eliminare la norma o presentare le proprie valutazioni e motivazioni a supporto delle restrizioni. Si potrebbe allora andare verso un ammorbidimento del requisito.

LE ALTRE POSSIBILI MISURE

Prima dell'incontro al Mef, ieri, si è tenuto poi in Senato il convegno "Assegno unico, fisco, politiche familiari". La politica in dialogo con la famiglia", organizzato sempre dal Forum nazionale delle famiglie. In quell'occasione sono arrivate le aperture delle opposizioni. Secondo la madrina dell'Assegno unico, l'ex ministra dei governi Conte II e Draghi Elena Bonetti, ora deputata di Azione, «va rivisto e va riformato l'Isee, ma servono anche i decreti attuativi del Family Act con la fiscalità agevolata per le famiglie, un rimborso per le spese scolastiche, un incentivo al lavoro femminile, una riforma dei congedi parentali». «Occorre infine - conclude - dedicare un capitolo importante ai giovani affinché possano sentirsi più sicuri e iniziare un progetto fa-



Da sinistra: Alessio Bordignon, Teresa Bellucci e Maurizio Leo

VIA LIBERA BIPARTISAN A NUOVI CRITERI PER IL CALCOLO DELL'INDICATORE, BONETTI: «ATTUARE TUTTO IL FAMILY ACT»

miliare il prima possibile». Pd, M5s e sinistra, però, invitano il governo a prevedere meccanismi che aiutino tutti i meno abbienti, vista la riduzione, quest'anno, degli aiuti per oltre 500mila famiglie con redditi bassi o molto bassi.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Le misure del Governo

Tasse, mutui, scuola, lavoro e giustizia: ecco la mappa finale delle proroghe

Milleproroghe. Chiuso l'esame in commissione della legge di conversione Riaperti i termini di rottamazione e ravvedimento speciale, Corte dei conti contro lo scudo erariale: «Proroga sbagliata, pronti al confronto sulla riforma»

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Il passaggio del Milleproroghe alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, che si è concluso ieri pomeriggio, ha offerto un riassunto efficace di tutti gli aspetti più patologici nel processo di formazione delle leggi. Una lunga stasi in commissione in attesa dei pareri ministeriali, la pioggia di emendamenti più o meno microscopici che hanno spazionato su tutti i campi dello scibile umano senza trascurare qualche parte dell'inconoscibile, la maratona notturna con le trattative informali e alla fine l'insoddisfazione crescente di più partiti, anche nella maggioranza, che si sono visti fermare molte proposte senza poter sfogare lo slancio emendativo già represso un mese e mezzo fa con la manovra semi-blinda.

Ora in ogni caso il testo è definito, perché dopo il voto in Aula a Montecitorio (in calendario lunedì prossimo) il Senato sarà costretto alla solita ratifica, senza poter cambiare una virgola come avviene ormai di prassi nell'Italia del bicameralismo perfetto solo nella teoria costituzionale: perché il tempo per una terza lettura alla Camera non c'è.

Fisco
Nella gerarchia dell'interesse reale da parte degli italiani, la scena è ancora una volta dominata dalle misure fiscali. Spicca in questo panorama la riapertura dei termini per il pagamento delle prime tre rate della rottamazione-qaater, nel tentativo di far crescere la raccolta di uno strumento che ha aiutato parecchio a costruire i risultati record celebrati pochi giorni fa dall'agenzia delle Entrate, ma comunque ha portato nelle casse dello Stato molto meno di quanto avrebbe dovuto (si veda l'articolo a lato). Per rimetterci in regola ci sarà tempo fino al 15 marzo. È fissato al 31 di marzo, invece, il termine per aderire alla nuova edizione del ravvedimento speciale, che questa volta permette di far emergere i redditi 2022 non dichiarati l'anno scorso con le sanzioni ridotte a un diciottesimo. Entro la fine di marzo bisognerà aderire e pagare, tutto oppure

la prima delle quattro rate che poi daranno appuntamento al 30 giugno, 30 settembre e 20 dicembre (si veda il servizio a pagina 35).

Scudi erariali e penali

Tra le novità di interesse generale vanno annoverate poi l'estensione temporale delle agevolazioni sui mutui prima casa degli under 36, la proroga dei contratti a termine e il ricco pacchetto sulla scuola, approfonditi nel focus di queste due pagine. Platee più specifiche di addetti ai lavori sono invece investite da un doppio scudo: quello erariale, prorogato da giugno a fine anno, evita agli amministratori e ai dipendenti pubblici il rischio di finire sotto processo in Corte dei conti per colpa grave, tenendo in campo le contestazioni per danno erariale ai casi di dolo e grave inerzia. La norma, introdotta dal Governo Conte-2 nel 2020 e poi già prorogata dagli Esecutivi Draghi e Meloni, non piace ovviamente alla Corte dei conti. A manifestare la propria «contrarietà» è intervenuta ieri l'Associazione magistrati della Corte dei conti, secondo cui «Il Paese non ha bisogno di un ulteriore prolungamento di norme temporanee ed emergenziali, peraltro già più volte prorogate, ma di una riforma seria della responsabilità amministrativa nel pieno rispetto dei principi costituzionali ed eurounitari». Parole nette

ma non durissime, che servono a rilanciare la disponibilità a «un confronto immediato nell'interesse comune di tutte le parti coinvolte ma soprattutto del cittadino» già manifestata martedì dal presidente della Corte dei conti Guido Carlini e dal Procuratore generale Pio Silvestri all'inaugurazione dello scudo erariale. A fine 2024 si allunga anche lo scudo penale dei medici, su cui si veda pagina 5.

Enti locali

Una novità importante arriva in estremo anche per gli enti locali, che si vedono prorogare al 2024 la norma che consente di rinegoziare i mutui, con possibile sospensione delle quote capitali, anche in esercizio provvisorio. I risparmi prodotti dalle rinegoziazioni possono essere utilizzati dagli enti locali senza vincolo di destinazione, dando una grossa mano alla gestione dei bilanci: di estensione in estensione, questo meccanismo nato con l'emergenza pandemica è diventato in silenzio un pilastro importante per i conti locali, se si pensa che secondo i calcoli Ifel ha prodotto dal 2020 risparmi complessivi per 4,2 miliardi di euro, cioè 71 euro ad abitante (con un picco da 81 euro pro capite al Sud). Un'altra norma nata con la pandemia è ora estesa a quest'anno: è quella che congela l'incompatibilità della legge Severino, e quindi permette a consiglieri e assessori uscenti di ricevere incarichi dirigenziali o di amministratore nelle società partecipate dagli enti in cui hanno svolto il mandato politico.

Assunzioni

Come in ogni Milleproroghe, poi, il ventaglio degli interventi si completa con un diluvio di correttivi su assunzioni e dimissioni. Si allunga di un anno il termine per la stabilizzazione degli assistenti sociali. I Comuni della Calabria potranno assumere per 18 mesi a 18 ore a settimana i disoccupati in mobilità, mentre quelli della Sicilia potranno recludere, sempre a tempo, Lsu e Lavoratori di pubblica utilità (Lpu), anche in deroga a dotazioni organiche, piani dei fabbisogni di personale e così via, perché il mercato della disperazione non deve incontrare limiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28 febbraio

LA SCADENZA

Oggi inizia la discussione in aula alla Camera del decreto Milleproroghe. Poi il testo andrà al Senato e va convertito in legge entro il 28 febbraio



Aula Camera. Il voto in Aula a Montecitorio sul Milleproroghe è in calendario lunedì prossimo

Giustizia

Esame avvocati ancora con due prove

L'esame per lo svolgimento della professione di avvocato potrà svolgersi quest'anno ancora con le regole del 2023 e cioè con una prova scritta e una orale. Evitato, grazie all'approvazione di un emendamento, il ritorno al vecchio modello con tre scritti e l'orale su cinque materie.

Approvato poi anche un articolato emendamento del Governo con la conferma anche per quest'anno della riduzione del tirocinio per i neomagistrati, della possibilità per gli avvocati di utilizzare i canali tradizionali per le notifiche degli atti, della dichiarazione sostitutiva per l'accesso alla composizione negoziata nella crisi d'impresa, delle impugnazioni penali con ampio utilizzo della camera di consiglio e del blocco dei trasferimenti del personale della Giustizia

Agricoltura

Sconto Irpef per nove aziende su 10

Previsto un taglio dell'Irpef agricola per due anni, con cui si esentano i redditi agrari e dominicali fino a 10.000 euro e si riduce del 50% l'importo da pagare per quelli tra i 10.000 e i 15.000 euro. La misura costa 220 milioni quest'anno, e circa 350 nel biennio. Sul piano dei numeri, l'impianto soddisfa il requisito fatto circolare da fonti di Governo fin dalla mattina di lunedì: perché lo sconto abbraccia circa il 90% del totale dell'Irpef agricola dovuta da persone fisiche, coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali (Iap) e società semplici. Le risorse arrivano dal Fondo della delega fiscale, cioè dalle maggiori entrate attese dai decreti attuativi della riforma e destinate nelle intenzioni del Governo a far camminare nei prossimi anni le nuove tasse, a partire dall'Irpef a tre alquote ora prevista solo nel 2024.

Contratti a termine

Slittano a fine anno gli accordi tra le parti

Viene prorogata dal 30 aprile al 31 dicembre 2024 la scadenza per la stipula degli accordi individuali tra le parti per i rinnovi e le proroghe oltre i 12 mesi di durata dei contratti a termine. Il decreto Lavoro (Dl 48/2023) aveva superato le rigide causali stabilite dalla legge con il decreto Dignità, affidando alla contrattazione collettiva l'individuazione dei casi in cui sono ammesse le proroghe oltre i 12 mesi e i rinnovi. Nei casi in cui i contratti collettivi applicati nelle aziende non abbiano ancora individuato le causali, lo stesso Decreto consente fino al 30 aprile alle Intese stipulate tra le parti la possibilità di proseguire oltre i 12 mesi il contratto a termine a fronte di «esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttive» che rendono necessaria la proroga o il rinnovo.

Maturità, ammissione 2024 anche senza scuola-lavoro

La deroga sull'alternanza

L'esperienza di formazione sarà oggetto comunque di una parte del colloquio

L'ex alternanza scuola lavoro, ormai conosciuta come percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento neanche quest'anno sarà requisito di ammissione alla maturità. Per partecipare all'esame di Maturità, dunque, non bisognerà aver svolto le ore obbligatorie per il triennio: 90 nel liceo, 150 negli istituti tecnici e 210 nei professionali. Fermo restando che comunque l'esperienza di formazione on the job sarà oggetto comunque di una parte del colloquio. A prevederlo è uno degli emendamenti al decreto milleproroghe approvati durante la maratona notturna di ieri nella commissione Affari costituzionali del Senato.

Non è questa l'unica novità che riguarda il mondo dell'istruzione. Prendiamo, ad esempio, le graduatorie e esaurimento o d'istituto; ebbene, il loro aggiornamento dal prossimo anno scolastico 2024/25 sarà biennale anziché triennale. E, sempre a proposito di graduatorie, slitta di un anno l'ob-

bligo di presentare la certificazione di alfabetizzazione digitale prevista dal nuovo contratto 2019/21 anche per il personale Ata che vi si iscrive per la prima volta e non solo per chi era già iscritto.

Il restyling parlamentare che ha investito il provvedimento non ha riguardato solo misure di respiro nazionale, ma anche locale. Come conferma la proroga fino al 31 dicembre 2024 disposta in un altro emendamento per le graduatorie a cui attingere per 14 assunzioni in ruolo presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Passando dalle misure di competenza del ministero dell'Istruzione a quelle riguardanti il ministero dell'Università e alla ricerca spiccano un altro paio di modifiche passate in commissione. La prima è stata annunciata dalla stessa ministra Anna Maria Bernini con un tweet e riguarda la Fondazione Ebrl (European Brain Research Institute), fondata nel 2023 dal premio Nobel Rita Levi Montalcini. Al fine di consentire la prosecuzione delle attività di ricerca di nuove strategie terapeutiche per

malattie neurodegenerative, del neurosviluppo e per altri gravi disturbi del sistema nervoso, viene prorogato di un altro anno lo stanziamento di un milione di euro a suo favore. Riducendo di analogo importo gli accantonamenti del Mursul «Fondi di riserva e speciali» del Mef. Un altro milione di euro viene destinato al collegio merito per il 2024. Insieme alla precisazione che potranno avvalersene «solo gli enti che erogano un numero di borse di studio o di agevolazioni in favore degli studenti del collegio di merito per un importo globale superiore a terzo della sommatoria delle rette per l'anno accademico di riferimento». Fermo restando che tornerà al ministero verificare il rispetto dei requisiti.

Un acceno infine va alle università telematiche. Dopo un tra e molla di un paio di settimane la Lega ha consentito di ritirare la proposta di modifica che prorogava di un anno l'entrata in vigore di parametri più stringenti sul rapporto docenti/studenti e che era stato stoppato dal Mursul. Alla fine è stato trasformato in un ordine del giorno che impegna l'esecutivo a costituire un gruppo di lavoro che veda la partecipazione di tutti gli atenei coinvolti. Nel solco dell'iniziativa già avviata sul piano dalla ministra Bernini.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIUDE LA GESTIONE COMMISSARIALE

Debito di Roma, ultima chiamata dopo 16 anni

Dopo 16 anni la gestione commissariale del vecchio debito del Comune di Roma si avvia a terminare la propria lunga esistenza. Lo fa con una norma di chiusura costruita in accordo fra il Comune di Roma e il ministero dell'Economia, con la regia della sottosegretaria Sandra Savino (F) che ha delegato alla finanza locale. Il calendario, inserito in un emendamento al Milleproroghe approvato ieri alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, dettaglia gli ultimi passi: entro il 31 marzo la gestione commissariale guidata da Alessandro Beltrami dovrà dare avviso della rilevazione definitiva della massa passiva del piano di rientro, offrendo sei mesi ai

potenziali creditori per la presentazione delle richieste di ammissione, a patto che i loro crediti siano nati ovviamente prima del 28 aprile 2008 e siano «certi, liquidi ed esigibili e ancora in essere al 31 dicembre 2023». A quel punto, il Campidoglio avrà 30 giorni per esaminare le domande e chiedere al Commissario di liquidare quelle accolte. Ma il punto chiave è nell'ultima parte della norma, secondo cui «la mancata presentazione della domanda da parte dei creditori nel termine di cui al primo periodo determina l'automatica cancellazione del credito vantato». In questo modo si offre un confine certo a quella che altrimenti sarebbe una spada di Damocle perenne-

mente incombente sui conti del Comune di Roma, che rischierebbe a tempo indeterminato di dover far fronte al debito potenziale ancora non emerso. «Finalmente si fa chiarezza», commenta infatti con soddisfazione il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Dei 22,4 miliardi di massa passiva originaria, oggi ne rimangono circa 6,8. Dopo l'ultimo Salva-Roma due miliardi sono a carico del Mef e altri 600 vanno restituiti al Comune di Roma. Ma nel conto ci sono ancora circa due miliardi di fra crediti ed espropri: e proprio lì dovrebbe agire la tagliola messa dalla nuova norma.

—G.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.428

FALSE PARTITE IVA CHIUSE
Nel 2023 l'attività di controllo di Agenzia delle entrate e Guardia di Finanza volta a prevenire il fenomeno delle partite Iva cosiddette apri e

chiudi ha portato alla cessazione d'ufficio di 2.428 partite Iva su tutto il territorio nazionale. È il dato fornito dalla sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, nel corso del question time in

Commissione Finanze della Camera. «Un'attività meritoria, in difesa della nostra democrazia economica», ha definito Marco Osnato (Fid), presidente della Commissione Finanze



IMMAGINECONOMICA

Riapre la rottamazione quater Caccia a 5,4 miliardi di euro

Riscossione

Il 45,4% delle rate non pagate Per la terza edizione non saldati 7 euro su 10

Giovanni Parente

ROMA

Non sarà una riapertura per pochi. Almeno 5,4 miliardi di euro tornano in gioco con la rimessione nei termini delle prime due rate della rottamazione quater delle cartelle. Rate che erano già state rinviate al 18 dicembre 2023 e ora l'emendamento del relator approvato in commissione al Milleproroghe sposta al 15 marzo 2024 (anche se con i cinque giorni di tolleranza saranno ammessi i pagamenti fino al 20 marzo). Poco meno della metà (45,4%) degli incassi potenzialmente dovuti (11,9 miliardi) è incappato nella decadenza: tradotto in altri termini, non ha pagato in tempo le prime due rate della nuova edizione della sanatoria. Problema non nuovo. E che anzi ha fatto registrare un miglioramento nel tasso di chi è scappata dalla rottamazione delle cartelle nelle precedenti edizioni. Secondo le cifre fornite in commissione Finanze alla Camera dalla sottosegretaria all'Economia Lucia Albano in risposta all'interrogazione presentata da Emiliano Fenu (M5S), la quota di decaduti è arrivata a toccare il 70% in occasione della terza rottamazione, il 67% nella seconda e il 53% nella prima. Percentuali che impongono delle riflessioni. La prima è che il fenomeno della fuga delle rate denunciato anche dalla Corte dei conti è effettivamente molto



IMMAGINECONOMICA

Il peso dell'arretrato. Il 92% del magazzino di riscossione non è ormai recuperabile

pronunciato ed è andato a crescere nel tempo via via che la sanatoria è stata riproposta. Quindi a fronte dei vantaggi iniziali della proposizione della domanda (blocco delle azioni cautelari e di quelle esecutive non avviate, possibilità di ottenere il Durc) si pone poi una questione di mantenere fedel al patto stipulato e al piano rateale richiesto inizialmente. La seconda è che probabilmente il tasso più alto per la terza edizione si spiega con il fatto che ha attraversato l'intero per-

odo Covid, caratterizzato da sospensioni e difficoltà finanziarie nei pagamenti. Non a caso il tema delle continue riaperture delle finestre per chi era decaduto dalle rate (va ricordato infatti che ogni rottamazione ha previsto una tagliola senza appello per chi non rispetta le scadenze) si è posta proprio in quella fase, con la necessità di continui interventi legislativi.

Dunque funzionano o no la rottamazione? Grazie ai numeri citati dalla sottosegretaria Albano, sappiamo che la nuova rottamazione (la quater) ha già incassato 6,8 miliardi di euro; 6,5 per le rate relative al 2023 e 0,3 da chi si è già portato in anticipo pagando rate relative ad anni successive. È chiaro che la partita chiave giocherà ora, perché l'emendamento approvato al Milleproroghe riapre i termini delle prime due rate 2023 e sposta il termine della terza rata 2024. Il rischio è che il 15 marzo (o il 20 per chi sfrutterà la tolleranza dei cinque giorni) diventi poi una sorta di montagna difficilmente scalabile da chi non ha liquidità sufficiente a versare.

C'è poi da considerare quanto abbiano inciso le (varie) sanatorie sull'arretrato da recuperare per la riscossione: il cosiddetto magazzino. In realtà, anche se le cifre sembrano imponenti e portano a un totale di 112 miliardi di euro (oltre 30 dalle tre rottamazioni e dal saldo e stralcio e 82 miliardi dagli stralci integrali dei mini ruoli varati dal 2018 in poi), la montagna di crediti da riscuotere è andata progressivamente aumentando negli anni arrivando a 1.206,6 miliardi. Un problema (serio) che il decreto attuativo in materia della delega fiscale sarà chiamato a risolvere a regime, facendo definitivamente "pulizia" dell'oltre 90% delle somme non più incassabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da tre stralci e dalle precedenti sanatorie impatto per 112 miliardi sul magazzino arretrato

Sanità

Multe ai no vax ancora sospese fino a fine anno

Le multe da 100 euro per chi non si è vaccinato per il Covid (l'obbligo valeva per over 50, sanitari, personale della scuola, ecc.) sono nuovamente sospese con la scadenza per pagarle che slitta dal 30 giugno al 31 dicembre 2024. La platea dei no vax è di 1,7 milioni di italiani. Tra le altre misure sanitarie del Milleproroghe c'è anche l'incremento di 2 milioni per il 2024 per il bonus psicologico (che sale così a 10 milioni). Via libera anche al finanziamento di 10 milioni per il 2023 che per il 2024 per il Fondo per contrastare i disturbi alimentari. Un milione per il 2024 è stato poi destinato alla Fondazione Ebri diretta da Rita Levi Montalcini. Prorogato a fine anno il nuovo iter richiesto per l'accREDITAMENTO di nuove strutture sanitarie o per avviare nuove attività in strutture preesistenti.

Terremotati

Sgravi fiscali e contributi al Centro Italia

Arriva sul filo di lana e all'indomani della maratona notturna di martedì scorso il via libera delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali ai tre emendamenti di Fratelli d'Italia, Dem e di Azione che estende anche per tutto il 2024 l'esenzione dalle tasse e l'esonero dal versamento dei contributi alle imprese e ai professionisti che hanno sede nella zona franca del Centro-Italia, e sono stati danneggiati dai terremoti del 2016. La misura, che ricorre al regime di minimis degli aiuti di Stato, ha richiesto un lungo esame preliminare per la messa a punto finale soprattutto sul fronte delle coperture: la proroga al 31 dicembre 2024 per i terremotati costa 11,7 milioni di euro, recuperati dalle risorse del Mimit per la zona franca urbana del centro Italia.

Media

Rinviati di due anni i tagli all'editoria

Slitta di altri due anni, dal 2025 al 2027, il taglio dei contributi all'editoria: lo prevedono emendamenti bipartisan al decreto legge Milleproroghe approvati dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera. Si proroga così la moratoria, «per la riduzione e l'abolizione dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici», decisa nel 2018 «in previsione di una revisione organica della normativa a tutela del pluralismo dell'informazione, che tenga conto anche delle nuove modalità di fruizione dell'informazione da parte dei cittadini», e poi più volte slittata. Le forze politiche firmatarie dell'emendamento, tra cui Lega, Pd e Avs, plaudono all'approvazione e sollecitano una revisione organica della normativa.

Bonus prima casa ai giovani solo con preliminare registrato

Immobili

Per avere le agevolazioni non è necessario il rogito entro la fine del 2023

Giuseppe Latour

Bonus under 36 solo per i preliminari registrati entro la fine del 2023. È questo il principale vincolo che andrà rispettato per mantenere le esenzioni da imposte di registro, ipotecarie e catastali, il credito di imposta Iva e l'esenzione dall'imposta sostitutiva per i mutui. Chi, invece, ha già pagato le imposte a inizio 2024, ma aveva diritto al bonus, potrà ottenere un credito di imposta da utilizzare nel corso del 2025. Ruota attorno a questi elementi l'emendamento al Milleproroghe, riformulato dai relatori e votato ieri per risolvere la questione dell'uscita da queste agevolazioni dedicate ai più giovani.

Il decreto Sostegni-bis (Dl n. 73/2021) aveva introdotto alcune misure di agevolazione per gli under 36 con un Isee non superiore a 40mila euro. Al momento dell'acquisto della prima casa per loro c'erano: l'esenzione «dall'imposta

di registro e dalle imposte ipotecarie e catastali»; in caso di acquisti soggetti ad Iva, c'era un credito d'imposta, non rimborsabile, «di ammontare pari all'imposta sul valore aggiunto corrisposta in relazione all'acquisto»; per i mutui c'era l'esenzione dall'imposta sostitutiva. Il 31 dicembre scorso, però, questi bonus non sono stati rinnovati, tagliando fuori molte compravendite e creando incertezze nelle cessioni di immobili avvenute a cavallo tra il 2023 e il 2024. Il decreto Sostegni-bis, infatti, usa una formula che si presta a interpretazioni, quando dice che queste agevolazioni «si applicano agli atti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del presente decreto (quindi, il 26 maggio 2021) e il 31 dicembre 2023».

Il decreto Milleproroghe ora spiega quali sono questi atti. Per «dare certezza ai rapporti giuridici inerenti all'acquisto della casa di abitazione» da parte di under 36 con un Isee non superiore a 40mila euro, le agevolazioni di cui abbiamo parlato finora si applicano «anche nei

casi in cui» entro il termine del 31 dicembre 2023 «sia stato sottoscritto il contratto preliminare registrato di acquisto della casa di abitazione». Rispetto alla prima versione dell'emendamento, diventa decisiva la condizione della registrazione, prima non essenziale.

Resta, comunque, un paletto: la stipula del definitivo deve essere formalizzata entro il 31 dicembre del 2024, anche in caso di trasferimento della proprietà da cooperative edilizie ai soci. Chi abbia già stipulato (o stia per stipulare) il rogito tra gennaio 2024 e l'entrata in vigore della legge di conversione del Milleproroghe avrà un credito di imposta. Questi soggetti, avendo un preliminare registrato e sottoscritto prima della fine del 2023, avrebbero diritto alle agevolazioni. Il credito sarà pari alle imposte versate in eccesso e potrà essere utilizzato, con le modalità previste per il bonus under 36 in passato, nel corso del 2025.

La misura, di fatto, porta una mini riapertura dei termini per queste agevolazioni. E, per questo, avrà un costo: 18 milioni tra il 2024 e il 2025. Resta, però, ancora da risolvere il problema delle aste immobiliari. Chi ha avuto l'aggiudicazione dell'immobile nel 2023, senza il decreto di trasferimento, rischia di restare a secco e non ottenere agevolazioni.

Chi ha già pagato le imposte nel 2024 avrà diritto a un credito di imposta da recuperare nel 2025

© RIPRODUZIONE RISERVATA

K

KEY

THE ENERGY TRANSITION EXPO

FEBRUARY 28
MARCH 1
2024

RIMINI
EXPO CENTRE
ITALY

DRIVING
THE ENERGY
TRANSITION.

24

SCARICA IL TUO BIGLIETTO

key-expo.com

#climatefriends

ORGANIZED BY

In collaboration with

Simultaneously with

Primo Piano

Incentivi per le imprese



PICHETTO: ITALIA PARTE INTEGRANTE RICERCA UE SU NUCLEARE
L'Italia è «parte integrante» del processo di «ricerca e sperimentazione» dell'energia nucleare al livello europeo:

lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, a margine della riunione ministeriale dell'Aie (Agenzia internazionale dell'Energia) a Parigi.

Le regole in arrivo

1 L'INCENTIVO Tre obiettivi La misura incentiva i processi di capitalizzazione delle Pmi tramite l'incremento dell'ammontare del contributo Nuova Sabatini a fronte di investimenti effettuati in beni strumentali 4.0, "green" o al Sud	2 L'ENTITÀ Fino al 5% Le Pmi potranno accedere ai contributi statali in conto impianti della Nuova Sabatini per abbattere i tassi di finanziamento, nella misura del 3,575% per le medie imprese e maggiorati al 5% per le micro e piccole imprese	3 LA CONDIZIONE Il 30% Una condizione imprescindibile è che, entro la data di presentazione della domanda di contributo, la Pmi abbia deliberato un aumento del capitale sociale in misura non inferiore al 30% dell'importo del finanziamento	4 LA CLAUSOLA Domanda unica Il decreto prevede che, nel caso in cui non adempia al versamento dell'aumento di capitale, la Pmi non può chiedere che la sua domanda venga tenuta in considerazione per la versione standard della Nuova Sabatini	5 L'ITER I termini Il decreto rinvia a un successivo provvedimento della direzione generale del ministero per gli investimenti alle imprese, da emanare entro il 1° luglio 2024, che dovrà fornire le istruzioni necessarie per le domande	6 EROGAZIONI Doppia via Nei casi in cui l'erogazione può avvenire in una sola soluzione, l'aumento di capitale della Pmi deve risultare sottoscritto e versato prima di aver trasmesso la richiesta
--	--	--	---	--	---

Credito, Nuova Sabatini estesa agli aumenti di capitale delle Pmi

A agevolazioni. Firmato da Urso e Giorgetti il provvedimento attuativo atteso dal 2019. Incentivate con 80 milioni le capitalizzazioni pari almeno al 30% dei finanziamenti. Entro luglio le modalità per presentare domanda

Carmine Fotina
ROMA

Il decreto crescita, ormai nel lontano 2019, prometteva alle Pmi che effettuano aumenti di capitale l'accesso alle agevolazioni della "Nuova Sabatini" in forma potenziata. Dopo un lungo stallo, è stato firmato il decreto attuativo dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso e dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. La misura, per la quale è disponibile una dotte di 80 milioni, incentiva i processi di capitalizzazione delle Pmi tramite l'incremento dell'ammontare del contributo Nuova Sabatini a fronte di investimenti effettuati in beni strumentali 4.0, "green" o localizzati al Sud (come previsti dal decreto Mise del 22 aprile 2022).

I contributi

Le Pmi potranno accedere ai contributi statali in conto impianti della Nuova Sabatini per abbattere i tassi di un finanziamento bancario o in leasing, nella misura del 3,575% per le medie imprese e maggiorati al 5% per le micro e piccole imprese. Una condizione imprescindibile è che, entro la data di presentazione della domanda di contributo, la Pmi abbia deliberato un aumento del capitale sociale in misura non inferiore al 30% dell'importo del finanziamento. In caso di riduzione dell'importo del finanziamento, l'importo dell'aumento di capitale può essere ridotto purché sia rispettato il limite del 30%.

Il prossimo provvedimento
Non tutto il lavoro burocratico,



Innovazione per le Pmi

Le piccole e medie imprese potranno accedere ai contributi statali in conto impianti della Nuova Sabatini per abbattere i tassi di un finanziamento bancario o in leasing

Misura legata alle spese in macchinari per tecnologie 4.0, transizione green e operazioni al Sud

mento in denaro. Inoltre, entro i trenta giorni successivi alla concessione del contributo, non solo deve essere stato sottoscritto l'aumento di capitale ma deve anche essere stato versato almeno il 25%, oltre l'intero valore del sovrapprezzo delle azioni, se previsto. La restante quota va invece versata entro la data di presentazione delle singole richieste di erogazione del contributo, in misura almeno proporzionale.

Tuttavia, se l'aumento di capitale è effettuato dall'unico socio o da una Srl semplificata, deve risultare interamente versato entro i 30 giorni.

I paletti

C'è una clausola che neutralizza gli abusi. L'articolo 7 del decreto interministeriale, infatti, stabilisce che, nel caso in cui non adempia al versamento dell'aumento di capitale, la Pmi non può chiedere che la sua domanda venga tenuta in considerazione per la versione standard della Nuova Sabatini, quella che cioè concede contributi agli acquisti o al leasing di beni strumentali 4.0, green o effettuati al Sud a prescindere da operazioni di capitalizzazione. In questi casi occorrerà presentare un'istanza specifica.

Un ulteriore articolo regola il riconoscimento dei contributi. Nei casi in cui - sulla base del decreto Mise del 22 aprile 2022 - l'erogazione può avvenire in una sola soluzione, l'aumento di capitale deve risultare interamente sottoscritto e versato prima di aver trasmesso la richiesta di erogazione in unica tranches.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2023 attivati prestiti per 7 miliardi con 640 milioni di contributi

Il bilancio della misura

Forte polarizzazione: quasi il 50% dei finanziamenti in Lombardia e Veneto

ROMA

I vari restyling della Nuova Sabatini non sembrano minare l'efficacia. Le statistiche del ministero delle Imprese e del made in Italy segnalano che restano ancora a disposizione 203 milioni su uno stanziamento pluriennale per la norma che, a seguito dei vari rifinanziamenti, ha raggiunto 4,5 miliardi.

Nel 2023 circa 640 milioni di contributi statali hanno aiutato le Pmi beneficiarie a ottenere finanziamenti per circa 7,1 miliardi. Un trend in progressione rispetto al 2022, quando i finanziamenti di banche e società di leasing si sono attestati a circa 5,9 miliardi a fronte di contributi statali per 840 milioni.

Il peso dell'agevolazione statale, declinata nella forma del contributo in conto impianti, rispetto ai finanziamenti varia in base al tipo di investimenti finanziati. Contributi più alti per gli investimenti in beni strumentali 4.0 e rivolti a processi di transi-

zione energetica.

I finanziamenti legati a investimenti in tecnologie 4.0 - che a gennaio 2024 sono stati superiori a 350 milioni - hanno ormai stabilmente superato quelli per macchinari tradizionali. Ancora bassi, invece, i numeri relativi agli investimenti green che non vanno oltre poche decine di milioni su base mensile.

Resta netta la prevalenza di domande da parte delle micro imprese (45%) e delle piccole aziende (40%) a fronte delle medie (solo 15%). Dominano le imprese del Nord-Ovest (37%) e del Nord-Est (35%) mentre è ancora basso il coinvolgimento del Centro (16%) e del Sud (12%). Ancora più marcata la polarizzazione se si prendono in considerazione le singole regioni: da sole Lombardia e Veneto valgono poco meno del 50% dei finanziamenti deliberati.

I dati, in sostanza, confermano che questo tipo di agevolazione negli anni ha supportato soprattutto le aree industriali più sviluppate e a maggiore capacità di investimento.

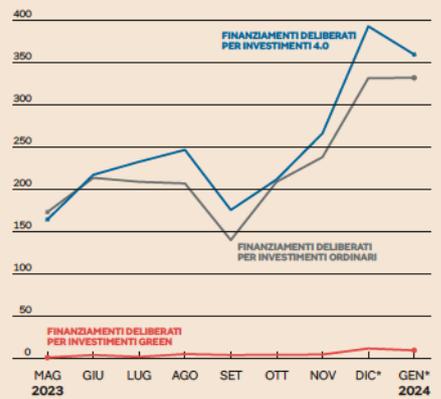
Per quanto riguarda i settori, circa un terzo dei finanziamenti delle banche e delle società di leasing è assorbito dal manifatturiero seguito in ordine da servizi, agricoltura, costruzioni, commercio, energia-acqua-gas.

-C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le operazioni

Finanziamenti deliberati per investimenti ordinari, 4.0 e green. Dati in milioni di euro



(*) È stato considerato il dato relativo alla prenotazione, in quanto il dato relativo al finanziamento deliberato non è rilevabile per gli ultimi due mesi di operatività. Fonte: elaborazioni Hemit al 01/02/2024

Pnrr, alleggerita la responsabilità sulla spesa

Il decreto in cantiere

Slitta ancora l'arrivo in Cdm del provvedimento. Ultimi ritocchi su Transizione 5.0

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Slitta ancora alla prossima settimana l'approdo in Consiglio dei ministri del nuovo decreto legge Pnrr, il quarto della serie. Cruciale, perché deve recepire la maxi revisione del Piano italiano approvata a novembre, gestendo le coperture dei 21,4 miliardi rimodulati e dettagliando i fondi sostitutivi per circa 13 miliardi di progetti defianziati.

Il quadro delle coperture sembra essere ormai definito, dopo l'accesso tra e molla delle ultime settimane tra il ministro Raffaele Fitto e il dicastero dell'Economia. Il lavoro è stato tutt'altro che facile, anche perché lo sforzo complessivo abbraccerà anche il bilancio dello Stato, con tagli da 2-3 miliardi secondo gli ultimi calcoli su un orizzonte pluriennale.

Sul progetto defianziati, come anticipato su queste pagine, per gli interventi comunali da 10 miliardi stralciati dal Piano si tornerà alle vecchie fonti di finanziamento e si attingerà in parte dalla coesione e dal Piano nazionale complementare. Ancora

La clausola è light: ai soggetti attuatori si chiede solo l'impegno a rispettare i termini ma senza sanzioni

ra da chiarire nei dettagli il nodo degli altri 3 miliardi, tanto che non si esclude il defianziamento in toto di alcuni interventi mai decollati.

Sul piano normativo, invece, tra gli incipiti dell'ultima ora un riguarda Transizione 5.0 con i nuovi incentivi all'innovazione finanziati con 6,3 miliardi del RepowerEU: al ministero delle Imprese è stata richiesta una modifica dei meccanismi di rendicontazione delle agevolazioni. L'obiettivo è risolvere i problemi di copertura che sorgerebbero nel caso di un riacco del peso dei crediti d'imposta dopo il 2026.

La modifica principale, rispetto alle bozze dei giorni scorsi, riguarda però la clausola di responsabilità sulla spesa annunciata da Fitto per rovesciare sui soggetti attuatori l'onere di eventuali perdite per lo sfioramento dei tempi. Nella nuova versione c'è un alleggerimento dra-

stico: la clausola si tradurrà solo in un impegno certificato nel cronoprogramma al rispetto dei termini, senza sanzioni esplicite da far scattare se non sarà mantenuto.

È invece confermato nel testo l'aumento al 30% degli anticipi erogati all'avvio degli interventi finanziati dal Piano per evitare crisi di liquidità ai soggetti attuatori. Troverà spazio nel decreto anche la "norma dribbla-quote" (Sole 24 Ore del 9 febbraio) che dovrebbe liberare i vecchi progetti avviati prima del Pnrr dall'obbligo di riservare a giovani e donne almeno il 30% delle assunzioni.

Su questo punto, come su altri, è ancora aperto il confronto con i tecnici della Commissione europea. Anche per questo provvedimento, infatti, Fitto ha voluto seguire la strategia già adottata per la revisione degli obiettivi del Piano: siglare l'accordo informale preventivo con Bruxelles,



Ministro. Raffaele Fitto ha la delega sul Pnrr

dove potrebbe tornare a breve, per evitare problemi dopo.

Non è l'unica ragione che spiega la lunga gestazione del decreto, accompagnata dal fastidio crescente dei soggetti attuatori che vedono un rallentamento importante dei pagamenti collegati ai lavori. L'altra è la mole: il testo rischia di superare i 42 articoli originariamente previsti e sarà probabilmente sfrondata da quello che viene considerato un eccesso di richieste di nuove strutture, assunzioni e incrementi di posizioni dirigenziali arrivate dai ministri.

La stessa lievitazione della Struttura di missione Pnrr a Palazzo Chigi, prevista nello schema di Di in crescita da 9 a 12 dirigenti e da 50 a 65 funzionari, sarà in realtà il frutto di un maquillage interno: vi confluiranno 115 componenti dell'Unità di missione Pnrr del dipartimento per le Politiche di coesione, che nella revisione del Pnrr ha "perso" i due progetti relativi alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie e del potenziamento delle infrastrutture sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Le nuove strategie

Difesa europea, nelle stanze della nuova Unità di crisi

Coordinamento. All'interno del Seae, il Servizio Ue di azione esterna di Bruxelles, polizia e intelligence monitorano la scena internazionale confrontandosi con gli esperti nelle delegazioni dei Paesi a rischio

Beda Romano
Dal nostro corrispondente BRUXELLES

È con crescente nervosismo che l'establishment europeo aspetta l'esito delle prossime elezioni americane. Il possibile ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump fa temere il disimpegno della Nato, o il ritiro degli Stati Uniti dall'Europa.



Bruxelles. L'alto rappresentante per la politica estera dell'Ue Josep Borrell nella sala operativa dell'Unità di crisi della diplomazia comunitaria nata dopo gli eventi afgiani. Sotto: funzionari al lavoro davanti ai monitor, operativi 24 ore su 24, 7 giorni su 7



nedi prossimo, l'atteso via libera a una operazione navale nel Mar Rosso per proteggere i mercantili europei dagli attacchi degli Houthi.

Saranno quindi a dieci le missioni europee nel mondo, a conferma di una presenza militare dell'Unione europea in crescita. Ultimo dato, simbolico ma forse non

Prosegue il negoziato tra i Ventisette per la nascita di una forza di intervento rapido di 5mila uomini

Il Pil dei Paesi colpiti dalla guerra scende del 30% in cinque anni

Studio Ifw Kiel Institute

Analizzati i conflitti dal 1870: impatto pesantissimo anche su prezzi e stock di capitale

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente FRANCOFORTE

I Paesi teatro di guerra, dove scoppia e si consuma un grande conflitto militare, accusano in media un calo del Pil reale del 30% e un aumento dell'inflazione del 15%, rispetto al trend in tempi di pace.

Quando scoppia una crisi è necessario organizzare una missione di evacuazione (nota con l'acronimo Neo, non-combatant evacuation operation). «Per ora il nostro lavoro è di coordinare la reazione dei Paesi membri, a cui spetta in questo momento agire sul terreno», precisa Fontan.

ve per i Paesi vicini diminuiscono con l'aumentare della distanza geografica e con l'aumento del grado di integrazione commerciale con il Paese dove è scoppiata la guerra.

In termini di costi, gli autori dello studio creano il calcolatore Price of War Calculator (Pwac) e con questo prevedono una perdita complessiva del Pil in Ucraina di circa 120 miliardi di dollari Usa entro il 2026.

Se un'economia è altamente integrata, come nel caso di Taiwan, i costi economici della guerra aumentano: nel caso di una guerra a Taiwan, lo studio prevede perdite di produzione globale per circa 2.200 miliardi di dollari in cinque anni.

Per i Paesi molto distanti dal Paese dove avviene la guerra le ricadute sulla produzione possono tuttavia diventare positive e le guerre possono creare vincitori e vinti nell'economia internazionale.

I costi globali salgono all'aumentare dell'integrazione dei territori coinvolti: i casi di Taiwan e Iran

LA SPESA DEI PAESI EUROPEI PER LA DIFESA NEL 2023
Dai dati 2023 risulta che rispetto al Pil nazionale, la Polonia aveva raggiunto il 3,9% di spesa per la difesa, la Grecia

3,01%, l'Estonia 2,73%, la Lituania 2,54%, la Finlandia 2,45%, la Romania 2,44%, l'Ungheria 2,43%, la Lettonia 2,27%, la Slovacchia 2,3%, la Francia 1,9%, la Bulgaria 1,84%, la Croazia

1,79%, l'Olanda 1,7%, la Danimarca 1,65%, la Germania 1,57%, la Cechia 1,5%, il Portogallo 1,48%, l'Italia 1,46%, la Slovenia 1,35%, la Spagna 1,26%, il Belgio 1,13%, il Lussemburgo 0,82%



Difesa. Il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg

Stoltenberg: 18 Paesi Nato spendono il 2% del Pil per la difesa

La risposta a Trump

Gli alleati Ue e il Canada hanno impegnato oltre 600 miliardi \$ dal 2014 a oggi

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Per paura di un attacco della Russia? Per il timore di un ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca? Poco importa: il riarmo europeo si tocca ormai con mano.

Frankfurter Allgemeine Zeitung nel quale si è detto aperto alla possibilità. Secondo un recente studio di PwC, 7 tedeschi su 10 sono favorevoli a un rafforzamento delle forze armate.

Non è la prima volta che la questione nucleare emerge in Germania. In passato era stato un deputato democristiano, Johann Wadepuhl, a porre la questione, senza grande successo.

In Germania torna l'idea di un ombrello nucleare europeo dopo le minacce di disimpegno dell'ex presidente Usa

leato americano e nel caso affidarsi all'alleato francese? È ancora presto dirlo.

A proposito delle dichiarazioni dell'ex presidente Trump, in corsa per ritornare alla Casa Bianca nelle elezioni di novembre, il segretario generale dell'Alleanza atlantica ha commentato ieri: «Le critiche che sentiamo non riguardano la Nato, ma gli alleati della Nato che non spendono abbastanza».

—B.R.

LA SPESA DELLA NATO

600

Miliardi di dollari
Gli alleati europei e il Canada hanno aggiunto 600 miliardi di dollari per la difesa rispetto agli impegni del 2014

380

Miliardi di dollari
Gli investimenti dei Paesi Nato europei nella difesa nel 2024. Insieme superano il target di spesa del 2% del Pil

18

Paesi con spesa al 2% Pil
Su 31 Paesi Nato, 18 Paesi nel 2024 dovrebbero raggiungere o superare l'obiettivo di spesa per la difesa pari al 2% del Pil, secondo Stoltenberg

REPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci campani da Fitto ma sui fondi per il Sud l'accordo ancora non c'è

(C) Leo D'Alto e Sara Vizi. © 17079989933 | 33-937203114 | info@ilmatino.it

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Alla fine la mediazione in extremis del ministro Fitto è una fumata nera. Perché domani i sindaci campani dell'Anci saranno a Roma accanto al governatore De Luca nello scontro contro l'esponente di governo. Ma, almeno, da parte dei primi cittadini si registra un certo ammorbidimento dei toni dopo l'incontro con Fitto di ieri mattina. Saranno in piazza SS. Apostoli (ore 11), ma sono pronti anche a dare una mano a gettare acqua sul fuoco delle polemiche pur di sbloccare le risorse Fsc. Che, d'altronde, per la maggior parte, debbono andare proprio ai loro comuni. Non si ferma, invece, lo scontro tra Pd e Fdi. Con i dem campani che ieri confermano la loro partecipazione accanto a De Luca mentre Fdi presenta un'interrogazione al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi perché «si ritiene improprio l'utilizzo dei simboli istituzionali della Regione e dell'Anci Campania per iniziative di carattere politico».

LO SCENARIO

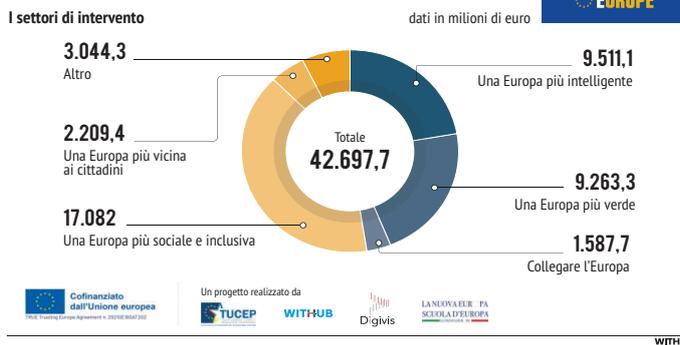
È una giornata lunghissima sul fronte dei rapporti Roma-Campania. Anzitutto ieri mattina, davanti ai giudici del Tar Campania, si discute il ricorso presentato dalla Regione contro il ministro per gli Affari europei e Sud, per il «silenzio-inadempimento» e per il blocco dei fondi sviluppo e coesione. Discussione fissata il 17 aprile ma viene anticipata a ieri su istanza presentata da palazzo Santa Lucia. Un ricorso, presentato anche alla Corte dei Conti e alla procura della Repubblica, in cui viene chiesto «l'ordine al ministro di addivenire alla definizione e stipulare dell'accordo con la Regione Campania, attivando il tavolo di confronto con i ministeri competenti», nonché alla «nomina di un commissario ad acta in via sostitutiva». Ma la sentenza, ovviamente, ci sarà nei prossimi giorni.

IL PD CONFERMA LA PARTECIPAZIONE AL RADUNO AI SANTI APOSTOLI. DA DESTRA: NO AI SIMBOLI DI REGIONE E ANCI

► A Roma avviato il disgelo istituzionale per i Comuni preziose le risorse europee ► La mediazione non ferma la protesta Amministratori domani con De Luca

Nel frattempo a Roma una delegazione bipartisan di sindaci dell'Anci, capitanata da Carlo Marino (Caserta) e Clemente Mastella (Benevento), incontra il ministro Fitto proprio sul caso in discussione nelle aule di giustizia. Un incontro di cui l'Anci apprezza «la cortesia istituzionale del ministro Fitto e la sua disponibilità a ricevere, in modo sollecito, la delegazione dei sindaci campani». Qui i primi cittadini spiegano al ministro come i ritardi dei fondi Fsc «rendono sofferenti centinaia di comuni, soprattutto piccoli, che rischiano il dissesto e contenzioni con le ditte». Per questo chiedono «la riapertura del tavolo tecnico con la Regione Campania per arrivare, in tempi rapidi e certi, all'accordo di Coesione». Ma di fatto non si sblocca nulla. Né sui fondi, né sui tempi di erogazione. Con il

I FONDI DI COESIONE EUROPEI NEL PERIODO 2021-2027



L'intervista Clemente Mastella

«Tutti i conflitti finiscono ora recuperiamo il dialogo»

«Anche le guerre puniche finiranno...». Cosa vuol dire sindaco Mastella? «Che ora, dopo l'incontro di noi sindaci con il ministro Fitto e dopo la manifestazione di Roma, tocca recuperare il dialogo istituzionale e sbloccare questa situazione». Come? Abbassando i toni? «Condivido l'impostazione di De Luca, ma non i toni. Anche se

il governatore ha messo in moto un caso. Ma i conflitti perenni portano al caos e va tutto a svantaggio dei sindaci, in particolare. Vorrei ora che si discutesse solo di questi fondi e non più di polemiche. Serve ragionare di progetti, di come cogliere certe spinte specie per le aree interne e i piccoli comuni e come creare un welfare territoriale. Ho accolto ben volentieri l'invito del collega Carlo Marino, parlato

con il presidente Ance Antonio Decaro. Detto questo, un periodo di contrasto può esserci ma sabato, dopo la manifestazione a Roma, ci si deve rimettere in riga e ragionare. Ed è intesa sia di Fitto che di De Luca». Converterà che ormai lo scontro tra Fitto e De Luca è scivolato sul piano personale. «È così ma è ora di finirlo. Oggi (ieri, ndr) il ministro si è detto molto rammaricato dei toni di



De Luca ma gli abbiamo spiegato come e serve recuperare un rapporto più umano ed istituzionale. E fossi in De Luca da sabato direi a Fitto: incontriamoci per risolvere questa vicenda. Che deve essere sbloccata altri-

ministro, raccontano i presenti, che avrebbe chiesto ai sindaci di soprassedere sulla partecipazione alla manifestazione di domani. Con la promessa, ancora, di riannodare i fili del dialogo chiudendo accordi direttamente con i comuni. Niente da fare: domani saranno in piazza mentre nelle stesse ore, fanno notare sempre i sindaci, la premier Meloni sarà in Calabria per chiudere l'accordo sui fondi Fsc destinati alla regione guidata dal centrodestra.

IL SIT-IN

E domani per la manifestazione, dopo mesi di incomprensioni, tutto il Pd sarà accanto a De Luca. Non solo i dem campani ma anche esponenti della segreteria nazionale della Schlein. «Aderiranno tutti i consiglieri regionali dem, ci andremo insieme con i sindaci. Saremo lì tutti perché riteniamo sia corretto prima di tutto contro l'Autonomia differenziata che è un tema fondamentale. Ho sentito anche il presidente nazionale dell'Ance Decaro, che mi chiedeva anche lui di sollecitare la partecipazione su un tema fondamentale», spiega Mario Casillo, capogruppo Pd in Consiglio regionale. Intanto i deputati di Fdi Imma Vietri, Michele Schiano e Marco Cerreto, che hanno firmato l'interrogazione al ministro Piantedosi, denunciano «lo scorretto comportamento istituzionale del governatore De Luca e del sindaco Carlo Marino, presidente Ance Campania».

menti in molti sindaci prevarrà un senso di frustrazione». Efitto sulla manifestazione? «Ci ha chiesto di non partecipare ma gli abbiamo spiegato, garbatamente, che non era possibile. Come non è possibile che questa vicenda sia discussa tra ministro e comuni direttamente». Secondo lei la vicenda si risolverà? «Certo che si risolve. Anche perché gli accordi si stanno chiudendo un po' ovunque. Guardi io non debbo nulla a De Luca, non ho consiglieri né nessun potere di gestione ma faccio la mia parte come sindaco. E come sindaco, con un po' di esperienza politica alle spalle se permette, dico che si deve arrivare alla conclusione di questa vicenda con lo sforzo di tutti».

ad.pa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallimento Ifil, assolto Piero De Luca cade l'accusa di bancarotta impropria

LA SENTENZA

Petronilla Carillo

Assolto perché il fatto non costituisce il reato. Arriva la sentenza per il deputato Piero De Luca, figlio maggiore del governatore della Campania Vincenzo De Luca, in merito al procedimento che lo ha visto imputato, con l'accusa di bancarotta impropria, per il fallimento della Ifil srl, la società che faceva capo a Mario Del Mese (nipote dell'ex parlamentare Udeur Paolo Del Mese) e che si occupava di consulenza immobiliare investita anche della gestione degli appartamenti del Crescent e della trasformazione dell'ex pastificio Amato in centro residenziale. La procura, rappresentata dal sostituto Francesco Rotondo, aveva chiesto per lui due anni e due mesi di reclusione. A De Luca jr e alla moglie Laura Zanarini (che non è mai stata indagata) era stato contestato di aver usufruito del pagamen-



Il deputato pd Piero De Luca

«IL FATTO NON COSTITUISCE REATO» LA PROCURA AVEVA CHIESTO DUE ANNI E DUE MESI DI RECLUSIONE

to di viaggi a Lussemburgo (sede di lavoro di De Luca jr prima che divenisse deputato del Pd) per complessivi 23.026 euro tra il 2009 e il 2011. Anche se, nel corso della requisitoria, il pm ha sottolineato che, secondo quanto emerso dalle indagini, De Luca jr sarebbe stato socio occulto della Ifil per i suoi rapporti con Mario Del Mese e che quindi era pienamente consapevole che i biglietti venissero pagati con i soldi della società: di qui la contestazione del concorso nella distrazione. Una accusa che il suo legale, l'avvocato Andrea Castaldo, ha più volte respinto parlando anche di un «accanimento» nei confronti del proprio assistito dal momento che, a suo carico, erano state archiviate altre inchieste e che non è mai venuto fuori dalle intercettazioni telefoniche un coinvolgimento del figlio del governatore in affari con Del Mese. Assieme a De Luca jr sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato anche altri quattro imputati, tra i quali la moglie di Del Me-

se e i commercialisti che avevano redatto le scritture contabili della srl. Condannato invece il rampollo della famiglia di pastai, Giuseppe jr Amato, a due mesi di pena. In questo procedimento Mario Del Mese ed un altro imputato, il cognato, avevano patteggiato la pena.

IL LEGALE

Sono particolarmente soddisfatto della assoluzione dell'onorevole Piero De Luca - commenta l'avvocato Castaldo - non soltanto perché viene esclusa ogni ipotesi di attività distruttiva della bancarotta, ma anche perché si riconosce che non era socio occulto della Ifil. Peraltro, aggiunge il legale, «queste contestazioni erano sorte nell'inchiesta madre Crescent, che aveva portato all'assoluzione di tutti gli imputati e alla esclusione già nella fase delle indagini preliminari, con l'avvenuta archiviazione, di qualsiasi comportamento illecito di Piero De Luca».

La riforma

Terzo mandato, frenata di Fdi e Ff La Lega: «Non capiamo gli alleati»

Ancora una volta si riaccende lo scontro interno al centrodestra sulla riforma del terzo mandato ai presidenti di Regione, che oggi possono essere eletti al massimo due volte. Pochi giorni fa la Lega ha presentato un nuovo emendamento per tentare introdurlo ma, come era prevedibile, sono arrivati lo stop di Ff e la melina di Fdi. Se il leader azzurro Antonio Tajani è tranchant - «Non siamo favorevoli al prolungamento del mandato dei governatori che ne hanno avuti due, questo per una tutela del sistema democratico e per garantire l'alternanza» - nel partito della premier si prosegue con i tentativi di evitare di affrontare la questione. Il capogruppo alla Camera Tommaso Foti ad esempio ha ricordato che gli emendamenti «dovrebbero riferirsi a casi di necessità e urgenza», che adesso «non è possibile riconoscerne». Insomma ha agitato lo spettro

dell'inammissibilità scatenando le polemiche leghiste, già agitate in mattinata dal capogruppo Riccardo Molinari («C'è un gioco di Fdi a non volerci dare il terzo mandato»). «Non capisco il motivo dei no di Fdi e Ff. Le posizioni vanno giustificate e a oggi aspettiamo ancora dei buoni motivi» ha dichiarato invece il vicesegretario della Lega Andrea Crippa nel pomeriggio, invocando difatti la replica di Andrea Balboni, capogruppo Fdi in Commissione Affari costituzionali, che ha chiarito come la questione dell'inammissibilità «non è fondata» ma senza promettere alcun passo in avanti. Non è un caso quindi che lo stesso Crippa agiti quindi la sponda dem: «Sicuramente una parte del Pd ragiona con buon senso: se ci sono governatori capaci e competenti, si sottopongono al giudizio del popolo e, se rieletti, continuano» ha spiegato.